

ISSN 0021-3268

iustitia

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA GIURIDICA FONDATA NEL 1948

ANNO LXXI, OTTOBRE-DICEMBRE 2018

Estratto

 **GIUFFRÈ
FRANCIS
LEFEBVRE**

4 / 1 8

DARIO ANTISERI - ANNA MONIA ALFIERI, *Lettera ai politici sulla libertà di scuola*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 120, € 12,00.

« I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli ». Così esordiscono Dario Antiseri e Anna Monia Alfieri ci-

tando l'art. 26 co. 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

La *Lettera ai politici sulla libertà di scuola* è composta di due contributi.

Nel primo il filosofo Dario Antiseri sottopone a severa critica il “dogma” del « monopolio statale nella gestione della scuola », quali negazione di libertà, contrasto con la libertà sociale e fonte di inefficienza della scuola.

Negazione di libertà perché impedisce di fatto la scelta da parte dei genitori dell'orientamento culturale e valoriale da impartire ai propri figli. Contrasto con i principi di giustizia sociale perché obbliga le famiglie che scelgono la scuola paritaria a un doppio esborso economico. Fonte di inefficienza perché l'inesistente competizione ad armi pari sottrae alla scuola pubblica il pungolo della concorrenza che porterebbe ad elevare diversi *standard* qualitativi attualmente sotto la media Ocse.

A sostegno delle ragioni della libertà di scuola, Antiseri propone una rassegna di riflessioni di importanti pensatori, diversi per epoca, provenienza geografica e campo del sapere: dalle giustificazioni economiche di John Stuart Mill al fondamento nel diritto naturale del Beato Antonio Rosmini, dalle giustificazioni di Russel, Gramsci e Salvemini agli spunti di Luigi Einaudi, fino alle conclusioni dei presbiteri Luigi Sturzo e Lorenzo Milani.

L'attuale « monopolio statale nella gestione della scuola » starebbe portando ad una progressiva e pericolosa diminuzione sia del numero delle scuole paritarie sia degli studenti iscritti a tali scuole: in quattro anni — dal 2012-2013 al 2016-2017 — si è verificata una perdita di 881 scuole (da 13.847 a 12.966). L'A., pur ammettendo che tale calo possa essere in parte dovuto all'attuale ciclo demografico negativo, rileva che nella scuola statale la diminuzione degli alunni è proporzionalmente più lenta (0,83% contro il 5,96% nella scuola privata).

In conclusione, Antiseri evidenzia come la perdurante crisi economica stia provocando, in assenza di adeguate contromisure, la lenta fine della scuola privata paritaria.

Dopo un'attenta analisi comparativa dei modelli adottati nei Paesi Ue, Anna Monia Alfieri propone di porre al centro lo studente, individuando un costo *standard* di sostenibilità. Il costo *standard*, fondato sul « diritto inviolabile della libertà di scelta educativa », e la previsione di un buono che segue lo studente permetterebbero anche di superare l'annoso e spesso ideologico dibattito sul finanziamento delle scuole paritarie. Secondo un'autorevole ma non convincente interpretazione dottrinale, l'art. 33 co. 3 della Costituzione vieterebbe in modo assoluto il finanziamento pubblico delle scuole paritarie. In realtà si può sostenere che le sovvenzioni alle scuole paritarie non solo non comporterebbero oneri per lo Stato, ma ne costituirebbero notevole fonte di sgravio: secondo stime recenti, a fronte di 500 milioni di euro di contributi, lo Stato risparmia 6 miliardi di euro all'anno grazie al contributo delle scuole paritarie al sistema scolastico.

Si rafforzerebbe così un sistema integrato pubblico-privato già presente in altri settori.

Dall'analisi comparativa di Alfieri emerge che solo in Italia, Grecia e Cipro lo Stato si disinteressa delle scuole private. In Austria lo Stato finanzia direttamente le scuole non statali. In Belgio, Danimarca e Paesi Bassi tutte le scuole — statali e non statali — in possesso di determinati requisiti sono finanziate direttamente dallo Stato. In Finlandia tutte le scuole sono a carico dello Stato con gli stessi criteri di riparto. In Francia, tra i primi Paesi ad adottare un sistema scolastico stato-centrico, le istituzioni scolastiche non statali svolgono un ruolo importante e sono raggruppate in quattro modelli alternativi alla scuola statale: « Scuole con integrazione amministrativa » (tutte le spese a carico dello Stato); « Scuole con contratto di associazione » (spese di funzionamento e dei docenti a carico dello Stato); « Scuole con contratto semplice » (spese per il solo personale do-

cente a carico dello Stato); « Scuole con contratto libero » (senza contributi dallo Stato).

Anna Monia Alfieri conclude l'analisi proponendo, quale soluzione migliore per migliorare il sistema scolastico

italiano, « l'applicazione del costo *standard* di sostenibilità per studente » che « consente alla famiglia di scegliere, innesca una sana concorrenza tra le scuole sotto lo sguardo dello Stato » (pag. 98).
(*Antonio Casabona*)